



Il 24 marzo 2026 abbiamo parlato di

## ***Mozart in viaggio verso Praga di Eduard Mörike***

La novella - o romanzo breve - [Mozart in viaggio verso Praga](#) (1856) è forse l'opera più nota di [Eduard Mörike](#), esponente del movimento romantico "leggero" del [Biedermeier](#). Fu pubblicata in occasione del centenario della nascita di Mozart, ed è una delle primissime opere letterarie in cui appare il genio di Salisburgo, di cui ha contribuito a diffondere l'immagine gioiosa e malinconica a un tempo. Ispirandosi alla prima del *Don Giovanni*, che si tenne realmente a Praga il 29 ottobre 1787, lo scrittore descrive un avvenimento di fantasia che si immagina avvenuto durante il viaggio compiuto insieme alla moglie Konstanze per raggiungere la capitale boema. Nel corso di una sosta dal viaggio, il compositore sbadatamente stacca un'arancia da un albero del giardino dei conti Schinzberg. L'accusa di furto da parte del giardiniere, si trasformerà nell'invito da parte dei padroni di casa a dilettere la compagnia riunita nel castello per festeggiare il fidanzamento della giovane Eugenie. L'allegria della festa, durante la quale Mozart esegue brani del *Don Giovanni*, si stempera nel presagio di morte del finale, nel quale la giovane fidanzata presagisce la fine prematura del compositore.

A Paola il libro è piaciuto. L'autore fa una descrizione quasi fantastica del viaggio e si dilunga nella descrizione dei paesaggi e dell'aspetto dei protagonisti. Un Mozart in abiti da viaggio molto dimessi esterna alla moglie il suo malcontento per una vita itinerante. Costanza è una figura allegra e solare, che in qualche modo riesce a imbrigliare il marito. Grazie alla dovizia di particolari, sembra di vivere direttamente l'avventura nel castello. Mörike è riuscito nell'intento di rendere reale un episodio di fantasia. Patrizia M. è rimasta piacevolmente sorpresa dalla lettura. Il libro risulta agile ed efficace nel caratterizzare luoghi, sentimenti, fatti e personaggi. La ricostruzione d'ambiente proietta il lettore all'interno del libro. Il compositore è descritto come soggetto a sbalzi d'umore. Il suo genio si adattava male alle necessità della vita quotidiana. L'immagine dell'"eterno fanciullino" sembra però un po' irreali. Il ruolo di Costanza come complemento indispensabile del marito emerge forte, con una sensibilità rimarchevole da parte dello scrittore. È facile raffigurarsi il contesto, tra dame riccamente vestite, dedite a chiacchiere e pettegolezzi dietro i bei ventagli di fine '700. Suggestiva la scena dell'esibizione musicale di Mozart. «L'impatto emotivo di tutti gli ospiti del castello pare stemperarsi la mattina successiva, nella caotica e allegra partenza dei Mozart alla volta di Praga, ma Mörike - con un sorprende finale degno quasi di un thriller moderno - fa ritrovare ad Eugenia il testo di una vecchia canzone popolare boema, che pare presagire la morte - a breve - di Mozart». Luciana non ha apprezzato l'ibridazione di storia e fantasia compiuta dallo scrittore, però ci sono frasi efficaci, nel racconto, che restano impresse. Roberta ha trovato la lettura un po' pesante, pur nella brevità. Il racconto è tutto concentrato in una unica giornata. È evidente la tematica della relazione vita/morte ma il tutto è un po' irrisolto. Per Alessandra il racconto è come la sceneggiatura leggera di un episodio della vita di Mozart. A Patrizia D. il libro è sostanzialmente piaciuto. La descrizione che Mörike fa del personaggio è in qualche modo amorevole, e dietro c'è più di quanto possa apparire. La costruzione è leggera ma riuscita e rispecchia forse più lo scrittore che il compositore. Anche a Maria Cristina è piaciuto. Leggero ma efficace e inventivo, soprattutto nel ritratto della moglie Costanza. Per Carla, autore e personaggio si sovrappongono, in una inafferrabile combinazione di leggerezza settecentesca, romanticismo e luteranesimo del Mörike pastore protestante.

Lo scrittore filtra la figura di Mozart attraverso la lente di un'epoca e una sensibilità nuove, anche se cronologicamente ancora vicine, creando una sorta di apologo sulla vita e la morte che tocca il suo apice nel

malinconico finale di chiaro stampo romantico, e restituisce al lettore una immagine del salisburghese destinata a perdurare nel tempo.

Il 2 aprile 2026 abbiamo visitato la  
**Accademia Filarmonica di Bologna**

[L'Accademia Filarmonica di Bologna](#) fu fondata nel 1666 con la modalità tipica delle Accademie italiane: un gruppo di letterati, scienziati o musicisti, accomunati dalla passione per una attività intellettuale, decide di dotarsi di una struttura e uno statuto ufficiali. Il modello storico a cui si ispirano è quello dell'Accademia di Atene, la scuola di filosofia fondata da Platone intorno al 387 a.C. Le Accademie annoveravano per lo più anche membri facoltosi, o da personaggi facoltosi erano appoggiate. Spesso le riunioni si tenevano nella dimora di uno di questi, che la rendeva disponibile. Così fu dell'Accademia Filarmonica, che fu ospitata da Vincenzo Maria Carrati nel suo palazzo, sulla attuale via Guerrazzi. Il palazzo è tutt'oggi sede dell'Accademia. Come illustrato dal presidente Piero Mioli, che ci ha guidati nella visita, quella di Bologna è la più antica Accademia musicale d'Europa che non ha mai cessato né interrotto la sua attività. Da luogo di diletto musicale, dove i soci si esercitavano in composizioni ed esecuzioni, l'istituzione divenne in breve un punto di riferimento prestigioso a livello europeo: l'Accademia Filarmonica per eccellenza, senza bisogno di ulteriori specificazioni. Esserne aggregati costituiva un titolo di grande rilievo. Nel 1770, a 14 anni, W. A. Mozart fu accompagnato appositamente a Bologna dal padre Leopold per sostenere la prova di ammissione all'Accademia, che era costituita da una traccia di melodia sulla quale costruire le varie "voci" di un canone. Com'è noto ebbe in quella occasione l'aiuto di padre Giovanni Battista Martini, il grande musicista dell'ordine francescano membro dell'Accademia dal 1758, che gli corresse alcuni errori... Della prova d'esame di Mozart, all'Accademia è conservata la bella copia autografa finale, ma ne esistono altre due versioni autografe: la prima stesura con gli "errori" e la seconda con le correzioni di mano di padre Martini. Mozart conservò poi sempre riverente memoria del musicista bolognese. Le ragioni dell'intervento di padre Martini sull'elaborato del salisburghese saranno state probabilmente duplici: da un lato la coscienza del grande talento del ragazzo, dall'altro la consapevolezza che la forma musicale del canone, basata sul contrappunto barocco, era, ai tempi di Mozart, già desueta. L'Accademia ha annoverato fra i suoi soci anche altri grandi musicisti, fra cui Rossini, Verdi, Wagner e Puccini. L'aggregazione avviene ancora oggi, da statuto, per esame o per chiara fama. Di fatto però è in uso attualmente solo la seconda modalità, perché quella d'esame comporterebbe difficoltà gestionali ed economiche notevoli. L'Accademia ha costituito il principale centro di formazione musicale di Bologna, dal 1804 come Liceo Filarmonico, fino alla istituzione del Conservatorio Statale "G. B. Martini" nel 1945. Oggi la Filarmonica è una fondazione, quindi un ente privato del terzo settore, che collabora con altre istituzioni pubbliche e private: organizza stagioni concertistiche, che si tengono nella Sala Mozart a piano terra (così intitolata dal 1884), conferenze, convegni, corsi per il pubblico e corsi di alta formazione per musicisti. Di essa è parte anche l'Orchestra Mozart, fondata da Carlo Maria Badini e Claudio Abbado e costituita da prime parti di grandi orchestre internazionali. Il primo piano del palazzo ospita la biblioteca e l'archivio, ricchi di materiale prezioso e autografi di grandi musicisti. Il secondo piano costituisce invece la parte più museale e di rappresentanza, con numerose sale, cimeli e strumenti musicali, fra cui una collezione di flauti diritti antichi unica per completezza. Altro pezzo forte è l'organo Traeri, commissionato dal Carrati già nel 1673 all'organaro Carlo Traeri e da sempre conservato in Accademia. Si tratta di un organo da camera, costruito appositamente per gli ambienti del palazzo e non per l'ambito ecclesiastico. Veniva utilizzato per le esercitazioni, gli esami e le prove. È possibile che sia stato suonato anche da Mozart. Si trovava a piano terra, poi per ragioni di conservazione è stato trasferito nella attuale Sala Rossini al secondo piano, e recentemente restaurato. Oggi è perfettamente funzionante. Alcuni ambienti del palazzo, specialmente quelli che affacciano su via Guerrazzi, sono in attesa di restauro, a causa del precario stato di conservazione.